

## Dal Vangelo secondo Luca Lc 16,19-31

*In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma. Ma Abramo rispose: Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi. E quello replicò: Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui replicò: No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».*

### Riflessione del giorno

C'è un hastag tra i tanti che stanno girando in questi giorni che va per la maggiore: #iorestoacasa.

Un appello che è anche un dovere. E vorrei fermarmi proprio su quell'invito a "stare".

Pensate, "croce" viene dal greco "stauros", che indica il palo verticale conficcato nel terreno. E "stauros" viene proprio dal verbo stare.

Quella Croce a cui rivolgiamo lo sguardo quando ci sentiamo sconfitti, desolati, disperati, e presente nelle nostre case, in questo momento ci indica l'importanza di stare, rimanere, non fuggire, non scappare, non evadere.

Ciascuno vorrebbe fare un balzo in avanti e ritrovarsi fuori da tutto, ma la croce ci insegna anche la preziosa arte di saper stare, perché a volte le cose per prendere vita hanno bisogno di tempo, di fermarsi su di sé e lentamente entrare dentro di sé.

Un seme diventa un albero se rimane nella terra. Se non rimane, non nasce nulla.

Arriviamo a conoscere qualcosa se ci "si resta sopra" e si approfondisce dentro di sé, perché se si vuole fare in fretta non si impara niente.

Tutto questo, così, diventa una grande lezione di vita. La Croce è una grande lezione di vita.

Perché a volte non c'è altro da fare che rimanere: nessuna soluzione rapida e indolore, nessuna bacchetta magica, nessun miracolo, ma stare!

La tentazione in questi casi è quella di scappare, trovare vie di fughe per allontanarci da quello stare che è doloroso, faticoso, una croce appunto.

Ma se si sceglie di attraversare il dolore, se si sceglie di farlo con tenacia e forza di volontà, alimentando il desiderio di andare avanti, allora tutto quello che oggi ci sembra come una grande perdita si trasformerà in preziosa scoperta.

Per concludere giochiamo ancora un po' insieme, tempo ne abbiamo!

Prendendo spunto da questa riflessione, e da tutto quello che stiamo vivendo, continuiamo a narrare la nostra storia, afferrando con consapevolezza quel dono che si sta formando in questi giorni dentro di noi, e scriviamo: "io resto a casa perché...".

Aspettiamo tutti, perché ogni parola condivisa è come balsamo che profuma e cura.

Buona giornata!

**Nello**